

dal 1887

nicola violante

tessuti

corso umberto, 357

tel. 46.43.07

il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA' E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE ESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umanistico - VarioAbbonamento Sostituito L. 10.000
Per rimesse usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava de' TirreniDIREZIONE - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

IL PARLAMENTO DEVE FAR LEGGI NON POLITICA

Lo Stato, che è l'insieme di tutti i cittadini di una Nazione, ha come suo compito principale quello di disciplinare la vita dei singoli, in maniera che sia possibile la convivenza nel migliore dei modi. Per realizzare questa sua prerogativa lo Stato ha bisogno dell'opera dei suoi stessi cittadini, i quali a seconda dei compiti a cui sono preposti formano dei particolari raggruppamenti che con una similitudine con il corpo umano, vengono chiamati Organi.

Generalmente gli organi principali dello Stato sono tre, e vengono chiamati Costituzionali quasi perché ne costituiscono la impalcatura o l'ossatura strutturale.

In Italia le funzioni statali, così come più o meno negli attuali Stati moderni, vengono svolte da tre Organi che sono a loro volta chiamati Poteri, perché hanno in se stessi la possibilità di realizzare le finalità a cui sono preposti. Questi Poteri sono il Legislativo, che emana le leggi per il buon governo della Nazione, l'Esecutivo che esegue e realizza in concreto i dettati delle leggi; ed il Giurisdizionale, cioè l'ordine giudiziario il quale opera perché le leggi siano rispettate e venga ristabilito l'ordine giuridico eventualmente sconvolto. Gli altri Organi Costituzionali li trascuriamo, perché non interessano il nostro tema.

Dal che si vede che il potere legislativo è quasi come il cervello del corpo statale; e cioè quello che con le sue norme disciplina l'attività degli altri due Poteri e conseguentemente disciplina la vita della Nazione.

In Italia il Potere legislativo, come del resto più o meno negli altri Stati che si sono formati dopo la Rivoluzione Francese, o che affondavano le loro origini in più secoli addietro, come quello Inglese, è affidato a due rami distinti dell'unico organo che correttamente dovrebbe essere chiamato Parlamento. I due rami del Parlamento sono la Camera dei Deputati ed il Senato. Le leggi, per essere recepite dall'ordinamento statale debbono ricevere la approvazione di tutti e due i rami del Parlamento.

L'articolo 55 della nostra Carta Costituzionale che è alla base di tutto l'ordinamento dello Stato, dice che il Parlamento si compone della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica. La Camera dei Deputati è composta da tanti deputati in ragione di uno per ogni ottantamila abitanti della Nazione; il Senato, da tanti Senatori in ragione di uno a duecentomila abitanti di ogni Regione, sicché i Deputati sono in numero più che doppio rispetto ai Senatori, e la somma degli uni e degli altri supera gli ottocento elementi. La stessa Costituzione dice che ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato.

Partroppo in questi oltre 40 anni che non passati da quando la Costituzione fu promulgata ad oggi, questa indipendenza dei parlamentari non è stata affatto rispettata perché il Parlamento si è risolto in un aringo per le continue scher-



dei candidati e degli elettori. Poi la vera giustificazione si immedesima e si dovrà innestare nella diversa età dei soggetti che formano il Senato e di coloro che concorrono alla elezione dei Senatori. Si sa che storicamente l'appellativo di senatus è quello di vecchiaia (da senex - latino = vecchio) ed in tutti i secoli, tranne quelli disumani attuali, la vecchiaia è stata ritenuta e rispettata come detentrica della saggezza accumulata con la esperienza degli anni, e come espressione di quella serenità di spirito che fa guardare le cose da una prospettiva più avveduta e più calma. Sicché non ci sarebbe migliore combinazione di quella che i due rami del Parlamento siano l'uno emanazione della gioventù, che è esuberante, intraprendente ed anche a volte sconsiderata, e l'altro, emanazione della vecchiaia che, come abbiamo detto è fatta di avvedutezza e di ponderazione.

Quindi i due rami del Parlamento sono entrambi necessari; il deprecato doppione che si lamenta oggi, dipende soltanto dal fatto che ci sono senatori più giovani dei deputati, e deputati che starebbero meglio nel Senato.

Ed allora è la legge elettorale che bisogna cambiare, tenendo presente che la media della lunghezza della vita umana si è allungata fino a settanta anni. Sarebbe allora saggio limitare agli anni 60 l'età minima per essere eletto Senatore, e agli anni 50 quella degli elettori al Senato.

Anche qui il numero dei componenti dell'uno o dell'altro consiglio andrebbe conservato, giacché i parlamentari dovrebbero portare al Centro, non gli interessi ma la esperienza delle singole parti di cui è formato il nostro Sileve; ed è evidente che una percentuale minore tra abitanti e parlamentari fin'rebbe per disperdere e vanificare le esigenze delle aspettative territoriali.

Non sappiamo se tali considerazioni sono state prospettate al Parlamento dal Pres. della Repubblica nel suo Messaggio alla Camera, ma poiché abbiamo più anni del Pres. Dente e se non la sua esperienza catodica almeno quella della vita, essendoci stato già di volta condividerlo, ed in tali sensi influenzare dottrinarmente l'evoluzione della revisione delle Istituzioni di cui al presente si dibatte. Quanto poi ai Messaggi del Presidente, dobbiamo dire che la garzarra che si sta facendo intorno ad essi è soltanto sistematica dell'uso e dell'abuso in cui è caduta la politica. Il Presidente rappresenta la intera cittadinanza italiana e ne interpreta i sentimenti; quindi i suoi messaggi possono essere sì, anzi debbono essere, discussi in Parlamento al quale sono diretti, ma su di essi nessun voto deve essere dato, perché i parlamentari possono farne o non farne buon uso, e peggio per essi, e purtroppo per noi, se non lo fanno.

Questo dovevamo dire nei poveri penamuri dell'ultimo Comune d'Italia.

Domenico Apicella

GIU' LE MANI DALLO STATUTO

Il 9 Giugno nessuno avrebbe scommesso una lira su una affluenza così massiccia dei cavesi alle urne.

Ma a questa domanda di firma nuova, che non ha avuto eguali nel Mezzogiorno, il "partito" del sindaco ha risposto picche, affossando quel primo pezzo di riforma della politica che è rappresentato dalla approvazione dello Statuto. Perché rimettere ai giochi di maggioranza e di minoranza il dibattito intorno alla "carta costituzionale" del Comune, ha significato ricreare la riforma della legge 142 sotto l'ala protettiva dei partiti, sbatteendo le porte del Palazzo in faccia alla società civile.

Come dimostrano le proposte finora messe in campo, l'obiettivo è quello di truccare il gioco, garantendo soltanto sulla carta la partecipazione e il controllo popolare. Insomma, le forze di conservazione hanno pensato bene di riempirsi la bocca di paroloni e di principi, sperando così di far mangiare più facilmente la foglia ai cavesi.

Di fronte a questo tentativo non si può restare indifferenti. Lo Statuto è l'occasione per restituire ai cittadini il potere di decidere e di partecipare alle scelte fondamentali e per ridurre la distanza tra città e padroni del Palazzo.

La sua redazione non può essere delegata alle segreterie dei partiti, che non hanno alcun interesse ad allargare gli spazi della partecipazione popolare. Occorre sperimentare in questi mesi inedite forme di consultazione della popolazione, proponendo questionari sui punti più controversi, ed effettuando incontri con i professionisti, i commercianti e i lavoratori indipendenti, oltre che con le associazioni. C'è tempo fino al 15

Ottobre.

Nel merito delle proposte, poi, è evidente che subordinare la validità della richiesta di referendum alla raccolta di 10.000 firme (il 257% degli elettori), significa di fatto impedire lo svolgimento, così come prevede l'elezione del difensore civico da parte del consiglio comunale, cioè da parte di quegli stessi uomini la cui retitudine amministrativa, egli dovrebbe controllare, significa soltanto istituire una nuova poltrona da spartire.

Per questo la sinistra sostiene l'elezione diretta del difensore civico e la facoltà di richiedere i referendum da parte del 10% degli elettori. Così come chiede l'istituzione delle consulte dell'associazionismo, l'accesso dei cittadini alla informazione sugli atti comunali, l'approvazione di un regolamento sulla trasparenza amministrativa, che detti le norme per gli appalti e i lavori pubblici, e l'estensione dei diritti di partecipazione ai giovani che abbiano compiuto il sedicesimo anno di età.

Come si vede, la posta in gioco è alta, e chi scapita per approvare lo Statuto vorrebbe chiudere la partita prima della scadenza, in modo da evitare "brutte sorprese". Il piano dei cortigiani del Palazzo è semplice. Uno statuto-caratteristica c'è già. E nel caso del sindaco da mesi. E c'è pure una maggioranza consistente in grado di votarlo. Inutile perdere altro tempo.

Una cosa è certa. Se costoro l'avranno vinta, la distanza tra città e Palazzo diventerà incolmabile. Tocca alle forze trasversali della società civile che hanno vinto il referendum opporsi a questo disegno.

Mario Avagliano

TRAGEDIA IN PIENO CENTRO ED IN PIENO GIORNO

Erano le 15,30, cioè tre ore e mezza dopo mezzogiorno ed in Piazza Duomo di Cava non c'era anima viva. A nessuna pubblica sorveglianza. La solita solennità durante la quale i mantenimentisti hanno commesso e continuano a commettere le loro "imprese criminali" suscitando le proteste dei commercianti che invano si rivolgono ai tutori dell'ordine locali e nazionali. La piazza di Cava in quelle ore è completamente abbandonata a se stessa perché tutti, anche i pubblici sorveglianti hanno da sedere al desco di casa per consumare il pasto che Iddio ha donato loro.

Gianfranco Novelli di anni 20, figlio di Vincenzo e di Anna Salasano abitante in Pregiada, loc. S. Nicola, aveva preso un caffè al bar Lucia e si era fatto a telefonare dal pubblico apparecchio che sta addossato al pianerottolo d'angolo del palazzo Vitale, quando è sopraggiunto un altro giovane in motocicletta,

lo ha chiamato a sé, ed avendolo a distanza ravvicinato gli ha sparato due colpi di pistola, uno al viso ed un altro mortale al petto. Il corpo esanime del giovane stava ancora sull'asfalto due ore dopo, e quando giunsero i giornalisti credettero che la moltitudine che non frattempito si era radunata sul posto, fosse stata raccapeciata spettatrice della sequenza che vi abbiamo descritta.

Errore di cronaca, perché si è dato al fatto di sangue una versione del tutto distorta. Pare che nella tragica scena non siano coinvolti altri personaggi che i due giovani, e che si sia trattato soltanto di un regolamento di conti tra loro.

Il giovane Novelli non era uno stinco di santo, aveva precedenti penali per droga, furti, colpi ed altro, e lo sparatore che sarebbe stato individuato ma si è dato alla latitanza, non sarebbe da meno.

L'opinione pubblica è rimasta

vivamente impressionata in un primo tempo, giacché ha temuto matrici camorristiche e di spaccio organizzato di droga, ma poi si è rasserenata a mano a mano che le notizie del tragico incidente sono state messe a fuoco.

Quello che resta, in concreto, è la invocazione che la "piazza" non continui ad essere abbandonata a se stessa nelle ore in cui la gente consuma il magri pasto quotidiano e magari fa la "pennicella" quotidiana.

COSI' SI SPRECA L'ACQUA

Sicché: sarà la parola d'ordine dei nostri amministratori per giustificare la mancata erogazione dell'acqua nel periodo estivo? Vedremo. Una cosa è certa: l'acqua si butta, con il passare degli anni. Infatti secondo i dati contenuti nel "XXIV rapporto 1990 sulla situazione sociale del paese" del Censis, nel 1975 la quantità dispersa dagli acquedotti era il 17,1% del totale dell'acqua adottata, cioè 6.000 metri cubi.

L'ultimo dato del 1987 indica che tale percentuale è salita al 27,1% del totale dell'acqua adottata, ossia 8.000 metri cubi. Ciò significa che in quindici anni a nulla è servito l'aumento dell'acqua erogata. Difatti se il tasso di dispersione si fosse mantenuto costante, oggi sarebbero disponibili 785 milioni di metri cubi in più.

Per gli esperti se si riuscisse ad abbassare il tasso fisiologico di perdita di liquido al di sotto del 10% la quantità erogata effettivamente sarebbe di 7 miliardi e 132 milioni di metri cubi, invece dei 5 miliardi e 774 milioni di oggi.

Ma allora quali sono le cause delle estati senza acqua? I motivi della carenza sono più di uno. E' vero che il nostro paese, per configurazione geografica e per ragioni climatiche, è sottoposto a variazioni nelle precipitazioni, ma soprattutto la causa fondamentale è una cattiva gestione del nostro patrimonio idrico. Per prima cosa non esiste un ente unico, ad esempio tipo Enel, che si occupi della distribuzione; il tutto è affidato agli Enti locali senza alcun coordinamento. La confusione è tale che non si hanno dati precisi per zona, ad esempio, sui fabbisogni di acqua attuali e futuri. Inoltre esistono pochi impianti che consentono il recupero dell'acqua per uso industriale e se a ciò si unisce il cattivo stato di manutenzione degli acquedotti il quadro è quasi completo. Infatti a queste cause si uniscono anche quelle di natura ecologica come la cementazione dei letti dei fiumi, l'inquinamento degli stessi e l'uso eccessivo delle sostanze chimiche in agricoltura.

(Roccap.) Carmine De Pascale

Come al solito, nel mese di Agosto il Castello va anche in vacanza per le parentesi estive delle moestranze di tipografia.

A tutti buone vacanze: ci risentiremo a Settembre!

Squarci retrospettivi

Cerca bonarietà giuridica tendente a svalutare qualsiasi motivazione che a suo gesto criminale il rivoluzionario voglia accreditare.

«Debo contare il mio delitto, ma non voglio che la Legge mi recuperi».

Menzie ripetiamo che il comportamento del Dott. Sorì, ex dirigente d. LOTTA CONTINUA nel nostro processo, non ci è piaciuto per niente, così affermiamo che la coerenza dell'ex terrorista che ha rifiutato condono, ci ha fatto benvolmente ritrarsi. Apprendiamo che ora egli chiede di poter avere in provetta un figlio col concorso della libera sua seconda moglie!

C'è chi appare un percettore alle concessioni dello Stato, smentita (forse per stanchezza) all'aspetto dell'isolato ribelle!

Estrema ironia macabrona: se i rose fate trovare sulla tomba della Romana Samonetti, la ragazza trovata morta nell'ufficio di Via Poma.

Io ebbi idee chiare fin dall'inizio, intui che sospettando di stupro il portiere si teneva a depistare le indagini del delitto preintenzionale e scrisse anche al Direttore di CRONA, CA VERA, di Milano. M. rispose che era d'accordo con me, ma non era lecito intervenire. Anche il CASTELLO, insolentito, cestinò un mio "Squarcio" al riguardo, mentre le ipotesi più assurde complavano "sinistre" redattori.

Ecco una denuncia scabrosa su cui diamo servilente acento, perché vogliamo da mafia e 'ndrangheta essere tollerati questa sola volta.

Mi riferisco alla sentenza della Corte di Cassazione, che ritiene ora lecito il giuoco (la truffa) delle tre carte.

Ma ho pluridecennale di retta esperienza a Palermo, a Napoli, a Roma, a Milano) e posso, con tanti, assicurare che di giuoco a due non si è mai trattato! Se la «licenza» si estendesse, e immigrati magari venissero chiamati a collaborare, altro rischio ne avrebbero pacifici cittadini, «inferi» alla periferia. Gli Alt Giuristi, immersi nello studio del Diritto, vanno in macchina, ignorano lo svolgersi del vivere nelle Piazze, ora controllate da «Agentissime».

Dic.annove Quotidiani: escono a Roma, di quelli pochissimi letti non si chiede compenso né resa alle Edicole. Gettati largamente vanno i supplementi settimanali, che molti Giornali ora accludono. Anche in essi non mancano LE LETTERE AI DIRETTORI, i quali per imitare due identificati i Maestri del «dialogo», a Milano l'uno, più recente, l'altro a Roma, pare compili prima le risposte e poi incarichino i dipendenti di stituire le domande.

Qui il servizio postale non contrasta, a differenza che per i Periodici di Provincia specialmente, che pervengono agli interessati con vile ritardo.

Apprezziamo tempo fa, e qui ne facciamo conto, in uno dei succeduti processi, la emblematica foto con vario gruppo di osservatori verso un negro arricchito, che prospettava un domani in Europa. Ora pubblica lo stesso «supplemento» tre bei ragazzi: un italicenno, un negro e un asiatico, col sottotitolo: «Fratelli d'Italia». Sembra ironia? La contenta interni invece appaiono i terroristi con quella convenienza.

Fra i tanti scritti razzisti o umanisti, protestanti o tolleranti, che nella attuale problematica si leggono più ci ha stupefatto l'invito a considerare che nostri emigrati per lavoro, all'Estero furono maltrattati e uccisi è il giuoco che noi si risponde opportunamente. Erano soccombenti a ridotte paghe, che i rendevano ostili, e «mafiosi» furono descritti, mentre erano i malavitosi indigeni, che li impiegavano.

Da noi è questione di spazio e di rischi. Se da connubi storici e lindi potesse sortire PIETRO afroeurpeo, tanto piacere. Invece si impongono coabitazioni ristrette, comunanza antigenica, malversazioni in concorrenza.

L'«irregimentata» che l'assegnazione dei blue-jeans ovunque ha determinato, spero che sarà infante, bella Signorina, se per prima Lei li ha tagliati a misura di «calotte». Possono le giovani cose femminili aprire le coscienze a quanto taciti, a tutto si uniformano!

Collabocca

I cavajole so' malamente!

La Salernitana è ritornata in Ci Mercoledì 26 Giugno alle ore 20 stava come al solito dietro alla mia scrivania a catalogare proverbi, quando ho sentito sulla strada, stante discendere le automobili a distesa. Mi son detto allora: «La Salernitana ha vinto la partita di spargio contro il Coseno, ed è venuta a far festa a Cava!» perché sapevo che i salernitani avevano preparato una grande manifestazione di giubilo, e sarebbero venuti a Cava per quell'antico antagonismo di campanie che ha caratterizzato nei secoli la vita dei cavajole e dei salernitani.

Ma poi ho sentito sparare dei forti colpi di mortaretti, e mi son detto: «I festanti non possono essere salernitani perché non avrebbero di certo portato i mortaretti secolare per sparare come si fa nell'ultimo dell'anno o nella festa di Castello. Ed allora questo è segno che la Salernitana ha perso lo spargio ed è ritornata alla serie Ci!»

Quindi mi sono affacciato sulle scale del palazzo ed ho chiesto cosa era successo. Una signorina tutta giuliva mi ha detto che la Salernitana aveva perso la partita.

Purtuttavia il mio spirito di osservazione e di interpretazione dei fatti mi aveva fatto cogliere nel giusto. Me ne dispiace per gli amici salernitani.

I cavajole so' malamente = i cavajole sono cattivi: già da tempo ho avvevato messo in circolazione la frase: «*Mme sonne, mme sonne ca stu porche manche me cresce*» = Sogno, sogno, che co-desto maiale neppure mi cresce! ed il proverbio: «*Si è puore dura u'onne*» = Se è maiale dura un anno!».

Ma, sa Salerno piange, Cava non può ridere, vieta la fine fatta dalla Caves, che è proprio spartita dalla circolazione. Poveri milioni di lire buttate al vento per costruire un grande stato e tutti gli altri campi dei villaggi! Addio pallone! Ma, forse tra poco anche addio Italia del Pallone!

CORSI DI GIORNALISMO PER CORRISPONDENZA

L'International Parliament (Via della Libertà, San Sebastiano - NA 80041) organizza corsi di giornalismo per corrispondenza, ad termine dei corsi rilascia la tessera di giornalista che viene detta validi ai sensi della legge sulla stampa e del diritto internazionale O.N.U. Chiedere più dettagliate notizie al suddetto indirizzo.

A CAVA GLI ASSESSORI NON VOGLIONO LAVORARE

La città è abbandonata a se stessa a causa dei contrasti interni dei politici che stanno al vertice della vita amministrativa locale. Stato di fatto, per quanto ci è stato dato di sapere, che ben tre assessori non hanno voluto accettare dal Sindaco le deleghe per la gestione dei vari rami in cui l'amministrazione è stata divisa, e le conseguenze si vedono sotto gli occhi per il ristagno del servizio di proloso della spazzatura che tutti gli assessori hanno rifiutato ed il Sindaco non può gestire perché ormai pare che quel Sindaco che trenta e più anni fa si fece ammirevole perché si alzava alle quattro del mattino e si metteva alla testa dei netturbini a ripulire con l'autobotte i portici del Corso oggi ritiene suo diritto quello di stare seduto su di una poltrona con tanto di grosso sigaro americano in bocca, a sfumare e dare comandi a gente che se ne strafotte. Intanto, però, dobbiamo pur dire agli amici Assessori che non vogliono assumere le deleghe forse per una comprensibile op-

posizione al Sindaco dobbiamo pur dire ad essi che il pendente la indennità di carica senza operare più per lo meno dal punto di vista morale, costituire un vero e proprio furto. Sì, perché quelle famose indennità che per il Sindaco e per gli Assessori che non hanno un impiego retribuito nella vita civile, ammontano ad un milione e duecentomila lire al mese, e quelli che percepiscono già un stipendio per impiego civile o pubblico ammontano a L. 700 mila mensili, non sono corrisposte come un emolumento sicurezza, ma sono corrisposte perché il Sindaco e gli assessori debbono lavorare per portare avanti la vita amministrativa del Comune. Ma chi volete che se fotti in un sistema in cui tutti tirano a campare nel modo più comodo e più piacevole possibile? Anche noi che lamentiamo continuamente che il servizio di spazzatura non funziona, che la pulizia della città è uno schifo, che la circolazione stradale è una baronada, eccetera eccetera?

Le nozze d'oro di P. Attilio o.f.m. con il Sacerdozio

La pianticella di S. Francesco D'Assisi

E' stato veramente un momento di comunione di gioia, di riflessione e di preghiera nella orizzonte della famiglia francescana, l'incontro con P. Attilio Mellone, sacerdote o.f.m. Ordine dei F. m.m. chiamato il 30 giugno, a rinnovare l'impegno dell'Ordinazione ed a festeggiare i 50 anni di sacerdozio per confermare la sua ricchezza della grazia sacramentale, la sua carità pastorale, la sua continua disponibilità tra gli uomini.

Ed è stata gioia vera quella di una festa sigillata dalla Celebrazione Eucaristica degli Ecc. Revv. i Monsignor Antonio Forte (Vescovo di Ariano-Lacedonia) e Giovanni Martelli (Vicario Apostolico di Trilipi).

Durante l'omelia, tenuta da Mons. Antonio Forte, la numerosissima assemblea ha potuto seguire un po' il curriculum di P. Attilio, esperto in umanità, educatore, fratello ed amico, capace di far nascere e sviluppare gli incontri di vita che formano la chiesa, promotore di germogli significativi in tutti i campi.

Oggi che la cultura soffre di crisi del comunicare, e sovente adopera parole vuote, Padre Attilio con l'esempio della sua vita e con la parola suadente, ha fatto sentire il bisogno d'incontrarsi nella verità (specialmente ai giovani di stringere patti di pace semplici e veri; è stato il servo della comunione, il ministro di unità, che ha saputo dare il dono di ciascuno e sa valorizzarlo nel collettivo.

Questo, in sintesi, le parole di S. E. Forte nell'illustrare le attività del testimone dell'Assoluto, del Sacerdote che si fa Chiesa, dell'educatore per eccellenza del popolo di Dio.

Ma io, al di là della retorica e del sentimentalismo, desidero ricordare altre doti nascoste del confratello Attilio.

Pur non uscendo dall'alveo tranquillo delle tradizioni, egli senza confusione trasmette nelle coscienze il messaggio evangelico, l'affermazione del Regno di Dio con posizioni e convinzioni moderne, accettando l'invito al presente, la tradizione del Padre al Vangelo, non dimenticando la difficoltà a manifestare i valori dello spirito tra la gente, anche se vive in Convento.

Il leggere e spiegare canti

della «Divina Commedia» a un pubblico eterogeneo, nella famosa, e lunga negli anni, «Lectura Dantis» ne è un esempio.

Vi assicuro, per esperienza, che non è facile smantellare certe posizioni sia nel clero che nel laicato, ma P. Attilio l'ha fatto, vivendo in mezzo agli uomini, portando tra essi esperienza pratica e generosa, quasi tenera come lo era S. Francesco che non era un creatore, delicato, gentile, mai preoccupato o incerto.

Bianca Maiorino dell'O. F. S.

LUTTO

AVERSANO-TOMASSO

Pochi anni or son si spese in Salerno Antonio Aversano, eroico ufficiale della Marina Italiana. Aversano diverse medaglie al valore. Ricordo quando si arruolò in Marina assieme a mio fratello Filippo, Marco Colanante e Guido Cuomo.

Il giorno 7 c. m., il caro Antonio è stato raggiunto, nel regno dell'eternità, dalla nobile consorte Maria Tomasso, anch'ella di Cassino.

Era una sposa bella, mite, onesta, semplice e sincera, degna dei suoi illustri antenati.

Quante dignitose lagrime negli occhi e quanto strazio nel cuore dei figli Anna Maria, Salvatore e Benedetto; e quanta desolazione nel petto delle nuore, del genero, dei nipoti e dei cugini. Ma la morte non ha Frocinello! Era assente, per motivi di esami, il nipote Benedetto Tomasso, preside del glorioso Liceo Carducci di Cassino.

I cari, fedelissimi Antonio e Maria riposano nel cimitero di Salerno.

Quando la Mamma voia nel regno del Signore, e non ed il più parole di fede e di bontà.

Nessuno ti consola, nessuno ti amara quando il tuo grande amore più non ti scaldava.

(Salerno) A. Cafari Pansico

La direzione del «Castello» estende subito la condoglianza all'On.le Salvatore AVERSANO, al fratello di Benedetto, alla virtuosa sorella A. Maria, ai parenti tutti.

DIEGO

Questa notte alla ricerca del sonno mi sei venuto accanto fratello come se nulla fosse successo mai. Le mani dalle dita sottili lo sguardo dolce il busto...

un po' piegato sul fianco come quando te ne andasti esile nella camicia a righe. E mi hai sorriso.

Un pensiero: ti ho mai sentito fratello o sei stato per me solo un compagno di giochi di risse innocenti che segnano magico il tempo? Il cuore ha risposto di no.

Ne se ricompongono le schegge delle nostre stagioni e mi appari incantato dai visi delle prime nubi giulivo dei loro richiami: uno zio che le ore tra note di attesa e speranze non scorrono più.

Eppure sul filo della veglia e del sonno non ho saputo chinare la fronte sopra il tuo capo, ancora una volta ho taciuto questo effetto che strugge dall'età dell'infanzia. E non so d'irti perché.

Sofia Genoino

LA FESSIATA

DELLE AUTOMOBILI

ALLE 22 SUL CORSO

Il Consigliere Comunale Avv. Alfonso Senatore ha rivolto interpellanza al Sindaco per sapere perché la riapertura del cosiddetto Centro Storico di Cava avviene alle ore 22 le qualche volta anche alle 21 diciamo noi, perché l'incaricato alla rimozione dei segnali ha fretta di rincasare e non avviene invece alle ore 22 quando ormai le automobili non possono più parcheggiare (perché sono anche esse rincasate) quella che noi abbiamo definito una «fessata» cioè una esibizione da festi che i giovani automobilisti fanno ogni sera per il Corso senza un perché, ma che dà tanto fastidio ai pedoni i quali vorrebbero godersi un poco del fresco notturno dopo una giornata afosa, e ne sono distorti dallo scompiglio che creano le automobili e dal pericolo di rimanerne travolti? Gli rispondiamo noi: Perché non sarebbe possibile comandare il servizio dei Vigili fino a mezzanotte, e non sarebbe possibile ordinare all'operaio addetto alla rimozione dei segnali, di compiere la operazione a mezzanotte?

Erano una sposa bella, mite, onesta, semplice e sincera, degna dei suoi illustri antenati. Quante dignitose lagrime negli occhi e quanto strazio nel cuore dei figli Anna Maria, Salvatore e Benedetto; e quanta desolazione nel petto delle nuore, del genero, dei nipoti e dei cugini. Ma la morte non ha Frocinello! Era assente, per motivi di esami, il nipote Benedetto Tomasso, preside del glorioso Liceo Carducci di Cassino. I cari, fedelissimi Antonio e Maria riposano nel cimitero di Salerno. Quando la Mamma voia nel regno del Signore, e non ed il più parole di fede e di bontà.

COME AL SOLITO A CAVA

LA GIUSTIZIA

NON DECOLLA

Le udienze civili alla Pretura di Cava sono state differite di ufficio dal 10 Giugno al 24 Febbraio 1992, e dal 1° Luglio 1991 al 4 e 5 Novembre 1991; e le cause del Lavoro per mancanza del Magistrato ad hoc ristagnano da anni, e c'è la pace di Dio.

Ma che ci sta a fare questa benedetta Associazione Cavesse degli avvocati? Meno male che io non vi ho aderito perché ho sempre creduto che le associazioni servissero soltanto per fare pompa e per fare a chiese determinate persone. Ed intanto si vuol riformare la Giustizia. Bisogna prima riformare la mentalità!

IL COMUNE VENDA

LE SUE TROPPE

PROPRIETA'

Il nostro Comune, per una sequela di leggi più camorristiche di quelle che nel secolo scorso eliminarono la cosiddetta «mano morta» è venuto a trovarsi proprietario di numerosi fabbricati e terreni, che non è più in grado di curare o si disinteressa di curare; ragioni per cui riteniamo che sia cosa buona che esso provveda a vendere tutti i terreni e privati, i quali potranno così eliminare la grave sventura che tali caspi abbandonati a se stessi creano alla nostra città, la quale in passato è stata sempre ammirata per pulizia e lindore.

Chi volesse avere la prova di quello che diciamo, vada a vedere in che stato di schifezza sono ridotte le Ville Rende e Comfoti ai Piansi.

Dopo di che non se l'abbiano a male i nostri amici direttori di «Panorama Tirreno» e dello «Squaccivento» se diciamo loro di indirizzare i propri giovanissimi collaboratori ad interessarsi di questi problemi, anziché fargli ringhiare i piagnucoli del loro risaputo per Cava che fu già un rinomato centro di villeggiatura ed ora è diventata la schifezza della schifezza della schifezza, per dirla con una frase dell'indimenticabile Eduardo De Filippo.

Al Sindaco e agli amministratori comunali diciamo che per risolvere il bilancio del Comune, anziché opprimere i poveri cittadini con tributi ormai diventati insopportabili è bene che prendano suggerimento anche essi dagli avveduti cultori della Scienza delle Finanze, i quali consigliano allo Stato di sopprimere il deficit di bilancio vendendo il troppo posseduto patrimonio immobiliare di cui è venuto a trovarsi proprietario l'amministrazione statale, anche essa incapace di conservare convenientemente i propri beni immobili, e finanche incapace di riscuotere le rendite.

CHI DEVE SVUOTARE

I CESTINI DEI RIFIUTI?

Egregio Avvocato, davanti al mio negozio al Corso Umberto n. 335, è stato posto un cosiddetto cestino per la raccolta della immondizia spicciola lasciati dai pedoni.

Purtuttavia gli spazzini fanno a chi per me ed a chi per te a svuotarlo ogni mattina, ognuno dicendo che non è compito suo; e così tocca sempre a me provvedere. Adesso mi sono stancato e vorrei sapere come devo fare per mantenere pulita la parte di soppietto che mi interessa.

Al Sindaco chiedo: «E se provassi proprio ad asportare codesta iura di Dio di un cosiddetto cestino per i rifiuti, a che cosa andrei incontro, essendo la rimozione del cestino l'unico rimedio possibile?»

Antonio Ugliano

(N.d.B.) Uh, mamma mia! Non Vi permettete di manomettere od asportare, perché andreste incontro ad un mare di guai, ai quali vanno incontro le persone debbono. Per consolarvi, Vi debbo «peterVi»: «V'è ppiaciu, v'è ppiaciu, e no ti ntiavate!» Vi è piaciuto. Vi è piaciuto, ed adesso teneteVe-lo! Chi, il Sindaco? Per l'amor di Dio! No, questo andazzo!

Su racconti!

IL COMMEDIANTE

In napoletano noi chiamiamo "commediante" colui che fa di tutto per essere notato: a volte lo fa soltanto per pura esigenza di appagare l'anima di attirare l'attenzione su di lui, ed a volte per trarne un profitto o magari per camparsi sopra. Non ha nulla a che fare con l'esibizionismo che compie atti oscuri in luogo pubblico ed è punito dall'art. 327 del Codice Penale ma possiamo sempre tenerlo un esibizionista.

Nella mia città c'è un tipo di questo genere che si campava sopra. Egli si vestiva con gli indumenti più strani ed i più vistosi, pieni di svavolazzi e di nacchie, e si finge per scena. Quando poi ha attratto l'attenzione di qualcuno gli chiede una mille lire per le sigarette, per il caffè o per la mangiata. Lui allora mi indirizza un cenno al solito a piedi verso casa mia alle ore 22, dopo aver lasciato la mia automobile utilitaria nella automerceria di Via Balzico, quando vidi un crocchio di giovani tutti intenti a guardare verso un punto a terra sul marciapiedi. Chiesi che cosa fosse successo ed uno dei giovani mi rispose che c'era disteso un uomo colto da male, e che si stava in attesa della ambulanza chiamata telefonicamente.

Mi affacciai per vedere l'uomo, e vidi che non era altro che il mio "amico" esibizionista. Come al solito cercai di smuoverlo con il grido di "avvocato" ma egli, che lo fa di solito quando mi incontra ma questo mio saluto non lo smosse per niente. Capii che si trattava di una delle sue trovate di esibizionismo e soprattutto ne fui certo quando uno di quei lastavanti lo potei mi assicurò, a mia chiacchierata, che lui si salutava. Allora dissi ai giovani di non stare in pensiero, ma di cercare di racimolare qualche migliaio di lire tra loro e di darglielo per farlo alzare.

Poi proseguì per i fatti miei e camminando "peda cata pedo" riandai ai miei verdi anni, quando mi trovavo in Egeo, nell'isola di Scapanto, da soldato dell'esercito, richiamato per esigenze militari in quel tempo che l'Italia non ancora era entrata in guerra a fianco della Germania, ma manteneva la sua non belligeranza sul piede di guerra.

Era l'ora della prima mensa, quando del mezzogiorno, e tutti gli ufficiali stavano nella mensa pranza in attesa che ci venisse somministrato il primo piatto, quando si presentò trafelato un soldato, chiedendo dell'ufficiale di picchetto, perché intervenisse immediatamente giacché un soldato aveva dato un colpo di galletta sulla testa del sergente maggiore con il quale aveva avuto a che dire poiché la pasta a lui detta gli sembrava poca, e poi quando il sergente aveva ordinato che venisse portato in prigione, e minacciato di deferirlo al tribunale militare, si era accasciato a terra e non si poteva più reggere in vita. Il comandante del distaccamento ordinò allora a me di recarmi sul posto e, poiché gli feci notare che quel giorno non ero io l'ufficiale di picchetto, egli mi disse che, essendo l'unico a saper trattare con quel soldato, lui mi richiamò. Allora i capitani della loro lontananza dal l'Italia e dalla famiglia) era bene eseguire l'ordine che mi veniva così dato.

Allora andai sul posto in cui avveniva la distribuzione del rancio, e quando mi accorsi che il soldato svenuto non era altro che Figarazzo, un richiamato proveniente da Corinto, che col tempo aveva avuto una certa schizofrenia d'identità, capii subito che egli aveva inscenato tutto quel finto svenimento, soprattutto per la paura delle gravi conseguenze che gli sareb-

bero derivato dall'aver aggredito con una galletta il sergente, suo superiore.

Ed allora non feci né alto né basso, ma mi chinai verso di lui quasi come gli parlai in un crocchio, e dissi a modo che potessero sentire anche gli altri soldati: "Uh, mamma mia! Figarazzo, stavolta l'hai fatta grossa! Lo sai che c'è per il pericolo di andare a finire a Gaeta?".

A Gaeta in Italia c'era il carcere militare e credo che ci fosse anche il Tribunale Militare. E continuai: "Figarazzo, io ti capisco, e so che tu in questo momento non sei svenuto e mi senti. Ed allora ti dico: alzati da bravo, smetti di fare lo svenuto e come prima cosa esegui da te stesso l'ordine dato dal sergente di portarti in prigione. E se il capitano di guardia non te lo fa, io ti aiuto. Ma non entrare, perché non ti vuol fare entrare, perché non c'è l'ordine scritto, tu digli che l'ordine lo ha dato verbalmente il tenente Apicella, il quale verrà dopo a dare la conferma. Figarazzo, fa' come ti dico, ed io ti prometto che, approfittando del ravvedimento che avrai dimostrato restando spontaneamente in prigione, cercherò di ottenere dal Comandante che non ti mandino a Gaeta, ma ti diano soltanto quindici giorni di prigione. Figarazzo, io adesso me ne ritorno alla mensa degli ufficiali; ma tu, fa' la persona intelligente".

Così tra lo stupore di tutti i soldati presenti e del sergente me ne tornai sui miei passi e rassicurai il Comandante che tutto era stato messo in ordine. Ancor più grande fu lo stupore di quelli che più da presso facevano capannello intorno a Figarazzo svenuto, quando io allora dissi che se niente fosse stato e prendere la strada della prigione. E poiché capii che egli aveva fatto buon pro del mio suggerimento, presi ad accompagnarlo con una processione di fischi e pernacchie.

Ma Figarazzo non perse la pazienza. Marcò diritto verso la mensa ed al capitano di guardia offrì che lui doveva essere rinchiuso in prigione per ordine del tenente Apicella, il quale sarebbe poi venuto dopo il pranzo, a confermare verbalmente l'ordine.

E mantenni anche io tutte le promesse: dopo pranzo andai a confermare l'ordine al capitano di guardia, e mi detti da fare per convincere dapprima il sergente vittima della aggressione, che non era il caso di denunciare la cosa al Tribunale Militare, e poi a convincere il Comandante che bisognava avere comprensione per quel povero soldato che così, di botto, erano stati sottratti al loro lavoro, alle loro famiglie ed alle loro abitudini ed erano stati messi sul piede di guerra lontano dalla Patria. E ci riuscì: la pena fu limitata a 15 giorni di prigione!

Ma l'episodio non finì qui, perché la prigione era allora una cosa di soporifero, tanto che i soldati, erano stati accolti al loro lavoro, alle loro famiglie ed alle loro abitudini ed erano stati messi sul piede di guerra lontano dalla Patria. E ci riuscì: la pena fu limitata a 15 giorni di prigione!

Ma l'episodio non finì qui, perché la prigione era allora una cosa di soporifero, tanto che i soldati, erano stati accolti al loro lavoro, alle loro famiglie ed alle loro abitudini ed erano stati messi sul piede di guerra lontano dalla Patria. E ci riuscì: la pena fu limitata a 15 giorni di prigione!

nire, visto che soltanto io riuscivo a ridurre a compendio un tale elemento.

Quando mi recai alla prigione e dissi che volevo entrare a parlare con il prigioniero, essi mi consigliarono di non farlo, perché si trattava di un pazzo pericoloso per il quale ci sarebbe voluta soltanto la camicia di forza. Li rassicurai dicendo che sapevo quello che dovevo fare.

Come prima cosa a voce alta in maniera che Figarazzo dai dentro potesse sentirsi, dissi: "Figarazzo, sono io, il tenente Apicella! Embè, che vuoi fare, vuoi buttare all'aria tutto quello che ho fatto per te, e vuoi andare a finire veramente a Gaeta? Vedi che io adesso entrerò da solo nella prigione e non ti permetterò di alzare neppure un dito, altrimenti a Gaeta vai a finire e io non più per rispondere di un reato in danno di un sottufficiale, ma di un reato in danno di un ufficiale! Quindi ordinai al caporale di aprire la porta e farmi entrare".

Figarazzo docile non si mosse, ma rimase seduto alla sua sedia. Allora presi a dire: "Figarazzo, hai ragione che è insopportabile, ma i quindici giorni devi scontarli, lo certo non posso fare più niente per accorciare la pena; posso soltanto compatirti perché anch'io da al-lievo ufficiale di complemento dovevo passare una notte in prigione. E posso incoraggiarti a resistere e ad andare avanti, che questi altri sette ed otto giorni passeranno, e tutto diventerà un brutto sogno, che io e te racconteremo quando ritorneremo alle nostre case".

Ed i quindici giorni passarono e la vita di caserma riprese anche per Figarazzo, lo dopo tre o quattro mesi rientrai per malattia dapprima a Roma e poi in Italia. Non ho mai più saputo che cosa ne sia stato di Figarazzo ed ignoro se dopo tanti anni sia ancora vivo, ma mi auguro di tutto cuore che lo sia, come lo sono io. E dovunque egli sia lo assicuro che serbo di lui un caro ed accurato ricordo.

Domenico Apicella

UN EPIGRAMMA

SU PEPERE

Il Prof. Francesco Peperè (Avella 1833 - Napoli 1903) docente di diritto e professore di enciclopedia giuridica presso la Università di Napoli, fu un personaggio veramente eccezionale, e come tale fu anche bersaglio della satira, perché la satira si compiace di tirar frecciate contro quelli che veramente valgono, altrimenti essa stessa non avrebbe successo.

Un amico, che ha letto sul Castello scorso l'aneddoto dello studente che non conosceva neppure la fonetica del cognome del professore, mi ha raccontato che quando al Peperè fu conferita per i suoi meriti dottrinali la Commenda della Corona d'Italia, corre per Napoli questo epigramma: "Se degli onori i titoli / accrescono la persona / con la commenda Peperè / diventa un Peperone".

E' da sapere che nel parlare napoletano si dà del "puparuto" = peperone a chi si vuol qualificare credulone, stupido, babbo, ecc.; e che l'epiteto viene usato per denotare, mediante schiacciamento, il loro sangue emanava un puzzo nauseante.

Figarazzo per i primi quattro o cinque giorni se ne stette buono in prigione, poi incominciò a dare in ismanie e quindi in esageranza, tanto che il capitano di guardia, che lo aveva ordinato di andare in pittura e non volevano neppure aprire la porta della prigione per dargli il rancio. Fu così che il Comandante ordinò nuovamente di interve-

LIBRI E RIVISTE

Aldo Busi - PAZZA - Ed. Bompiani, 1990, pagine 32 + cassetta, L. 20.000.

Scrittore provocante e provocatorio, Aldo Busi da tempo accarezzava l'idea di cantare provando così, un po' per gioco un po' per passione, anche questo rapporto nuovo con la parola, suo pane quotidiano.

Busi da scrittore di libri, diventa autore cantante di canzonette e "Pazza" è una musicassetta in cui ce le canta tutte, ed il libro che l'accompagna contiene i testi delle nuove canzoni più e due rascatti ispirati ad alcuni disegni.

Composte dallo stesso Busi, da Gaeta che è uno psicoanalista e da Hortorella, sono una esaltazione della personalità dello scrittore che ha pubblicato "Pazza" con il titolo "Ultimamente 'Altri abusi' e 'Pàle d'homme'". Le canzoni che ci presenta, ci mettono di fronte a canzoni d'autore, colte e citazionistiche, a pur non essendo egli un cantante (per cui è ben evidente la non perfetta estensione e flessibilità vocale) la sua voce è calda e simpatica: tutto questo basta per fare di questa cassetta e del libro che contiene i testi, un oggetto di collezione culturale e perché no, letteraria.

Dr Armando Ferraoli

Brandisio Andolfi - AL LIMITE DEL SILENZIO - possiede, Ed. Centro Cultura Meridiana, Caserta, 1990, pag. 84, L. 12.000.

Brandisio Andolfi noi già lo conosciamo, perché ha partecipato proficuamente anche al nostro Premio Letterario del Castello d'Oro. E ne ha fatto progressi. Ora la sua poesia è diventata un'arte, un'arte che si avvale di tutti i mezzi, anche se i suoi versi sono liberi da schemi e da regole. Quando c'è l'armonia la si sente, e piace; e l'Andolfi ha tutta una propria armonia che spazia e trova eco nell'animo di chi legge. l'Ormai è adulto, perché è nato nel 1931, e di esperienza ne ha fatta; e quando parla con se stesso "al limite del silenzio" cioè quando è soltanto con se stesso, tra sé e sé, si ricordi lo legano alla sua terra di origine (il Casertano) ma il suo tormento scandaglia le vicissitudini di questo nostro mondo inquieto, che è sempre stato lo stesso dall'inizio dei secoli. Rosalba Masone Beltrame ci ha inviato una lunga nota critica su questa ultima fatica del nostro, e pur avendola sinceramente apprezzata, s'amo spiacenti di non poterla pubblicare, per ragioni di spazio: però ne condividiamo gli apprezzamenti e l'entusiasmo.

ANTEREM - Rivista Semestrale (Via Cantarana 10, Verona, 37128) è diretta da Flavio Ermini e Silvano Martini; un numero L. 12.000, pagine circa 80.

E' una rivista di ricerca letteraria, come essa stessa si definisce nel suo titolo. Ci è pervenuto il 42 del I° Semestre 1990; lo abbiamo letto e riletto, e francamente non siamo in condizioni, forse per nostra insipienza, di poter dire che cosa essa si propone e che cosa vuol fare. Preghiamo perciò, gli otti mi suoi direttori di farcene presente, se ben volentieri pubblicheremo per i nostri lettori. Crediamo comunque che meriti ogni considerazione ed ogni rispetto, poiché va in cerca di qualche cosa di nuovo, e la vita è fatta per il nuovo e non per lo stantio.

F. F. G. Informazioni - METROPOLITAN LIFE - (Via della Metropoli), Milano, 15 Giugno 1990, pag. 24, senza prezzo.

E' il n. 66 di questo quindicinale degli allievi dell'editore Carlo De Martino per la formazione dei giovani al giornalismo (Via Sederini 24, Milano 20146). Questo fascicolo è stato scritto in lingua inglese, e con-

tene discorsi articolati composti da altrettanti apprendisti, sulle varie attrattive che offre la città di Milano, che, come si sa, è il fulcro dell'Italia Settentrionale. Per la verità, pur non conoscendo né la lingua inglese, ma infarinati come siamo dai quasi quotidiani contatti con vocaboli di tale lingua, abbiamo compreso di che cosa si tratta.

E ci complimentiamo con l'Istituto e con i suoi allievi. Gli articoli sono di Beatrice Colnaghi, Alessandra Fava, Francesco Bertolini, Sabrina Barbieri, Piero Ercole, Mauro Cerici, Barbara Stefaneli, Elena Frigenti, Beatrice Colnaghi, Silvia Medori, Charlotte Sylvesters, Rossella Grandolfo, Stefano Rossi, Annamaria Shiba, Rita Fatiguso, Roberto Feslorazzi, Carla Decasari. Come al solito, anche in questo stampo le donne sono più degli uomini. Ma con questo non vogliamo minimamente riprovare la cosa, anzi...

PRIMI PIANI - Mensile di Arte, Costume, Cultura, Scienza. Spetz Napoli e Turismo, è edito a Roma (Via Bolzano, 35) e con la nuova veste al suo 21° anno di vita. E' diretto dal Dott. Fernando Luciani, che noi conosciamo da oltre 40 anni (purtroppo soltanto per rapporti letterari) ed apprezziamo moltissimo. Un numero è di 24 pagine, e l'abbonamento annuale è di L. 15.000. Ci interessano particolarmente gli artisti di ogni branca e di ogni categoria.

Diego Colussi - LO SPECCHIO DEI RICORDI - possiede, Ed. Il Messaggio, Civitavecchia, 1990, pag. 100, senza prezzo. L'autore è un giovane di 24 anni, condirettore di un istituto di insegnamento privato di Civitavecchia. Come tutti i giovani della sua età, sente la poesia e cerca di esprimerla in versi, che si traducono in ricordi del tempo che fu, e che ormai anche per lui sta per diventare passato. Ma lui che è giovane, pieno di speranze, riteniamo, però, doveroso di dare alcuni chiarimenti, nella certezza che non se ne adatterà, ma saprà farne buon pro. Egli, purtroppo, concepisce come la maggior parte dei giovani di oggi la poesia a mo' di espressione grafica, o per meglio dire, a mo' di disegno geometrico. Ma dovrebbe sapere che lo scrivere andava da capo, non è un capriccio, bensì è un modo, anzi l'unico modo per esprimere l'armonia di quelle parole che compongono il verso, il quale è fatto di un determinato numero di battute come quelle della musica. Anche quando parliamo normalmente, il nostro parlare ha una certa musicalità, perché siamo abituati, per convenzione naturale, a disporre le parole in un determinato ordine idiomatico.

E gli faccia mo' un esempio prendendo da una sua sinfonia di composizioni "Sui tuoi occhi" a pag. 30 del libro. Egli scrive: "Sui tuoi / occhi il / velo di / speranza". Però quando noi parliamo non parliamo a singhiozzi; come saremmo costretti a fare se volessimo leggere così come egli ha scritto, giacché in poesia ad ogni fine di verso corrisponde una pausa; e al tanto un balbettante direbbe "Sui tuoi" (e si fermerebbe e poi riprenderebbe) occhi il (e si fermerebbe di nuovo e poi riprenderebbe) velo di (e si fermerebbe ancora per poi completare la frase con "speranza"). Un uomo normale direbbe in un solo fiato le cose in un solo rigo: "Sui tuoi occhi il velo di speranza" e lo scriverebbe in un solo verso, che è per se stesso un decasillabo e contiene una bella armonia, storpata da quel "e" che spezzerebbe tutto al testo originale e stata imposta. E questo che diciamo a lui, vale anche per i mille altri segreti poetici i quali credono che comporre possa significhi "met-

tere in croce versi che appaiono tali solo alla loro fantasia ed alla loro ignoranza.

Non se labbia il caro Diego Colussi delle sue composizioni basate sul convincimento che è un giovane volenteroso e per tutti gli altri riflessi un giovane ben preparato, e perciò lo esortiamo a meditare e migliorare.

APPREZZAMENTI

Egregio Avv. Apicella,

Le scrivo per ringraziarla e per esternarle i miei sentimenti di stima e riconoscenza per avermi aiutato a iniziare un lavoro che mi piace. Infatti dal 16 Giugno al 31 agosto c. a lavorerò per il "Sole 24 Ore".

Se non ci fossero stati i Suoi consigli, i Suoi rimproveri, il conforto della Sua pluriennale esperienza di giornalista, di scrittore e di uomo di legge, questo risultato sarebbe stato raggiunto con maggiore difficoltà.

Lei e il Suo giornale, in quasi mezzo secolo, avete contribuito alla creazione di tutta la classe giornalistica cavese ed al lancio di due giornalisti che oggi prestano la loro opera per importanti testate nazionali.

A conclusione, pensando anche di interpretare i sentimenti di tutti i collaboratori della testata e di tutta la cittadinanza cavese, La ringrazio per tutto ciò che ha fatto e farà per il benessere di codesta città...

Dr Carmine De Pascale

(N.A.D.) Questa missiva m'è di grande valore, e mi ripaga di tutti i riconoscimenti che in sessanta anni di servizio al Giornalismo indipendente, non mi sono stati dati né dalla ufficialità nazionale e neppure da quella locale. Nemo profeta in patria! Auguro al caro De Pascale e a quelli che han fatto il primo volo dal Castello, il più radice avvenire, pregandoli di ricordarsi sempre di me. D. A.

N'COPP'A

NA LUGGETELLA

N'copp'a na luggetella, a l'una è accumparuta, na chianitellu' aruta d'argiento è tenta gia.

P' o' cielo quanta stella, na nuvola sparuta, e Nanninella muta penzosa se ne sta.

Na palumella è notte le ce l'aggia' n'copp'a pe dalle 'a bonanotte,

ce l'aggia' perdunata, peccè m'all'horde, e 'e vasa ca m'ha date.

Matteo Apicella

Pure l'onore so' costighe 'i

Dieel = Anche 'gli onori son costighe di Dio!

I nostri antenati dicevano che gli onori erano castighi di Dio perché essi imponevano un comportamento ben diverso da quello comune, dovendo l'insignito distinguersi sempre per superiorità rispetto agli altri mortali. Quindi anche le cariche onorifiche erano castighi di Dio, perché bisognava, per scrupolo di coscienza, adempiere ai doveri di carica.

Oggi il mondo si è capovolto ed i titoli onorifici e le cariche sono assunti unicamente per avere prestigio o per consentire agli insigniti di sfruttare la situazione. Così oggi gli onori e le cariche onorifiche pur continuano ad essere castighi di Dio, ma per la massa di coloro che dovrebbero beneficiare dell'opera connessa alla carica od al titolo onorifico.

CONSIDERAZIONI SULLA POESIA

Parlare oggi di poesia può sembrare tanto utopistico, eppure vi sono associazioni culturali, gruppi, Comuni, enti vari sponsorizzanti le istituzioni che si occupano di poesia.

« Cosa è la poesia, cosa può significare la poesia? » è una domanda che molti si pongono ed alla quale è difficile dare una risposta completa.

A proposito di un concorso di poesia « Transitorio » di A. Piccoli, Nazario Ricci scrive:

« La poesia dimora in quei territori della psiche in cui la ragione non può spingersi, in territori simili a quelli della poesia dimora la Fede Religiosa. Poesia è misticismo, Fede è misticismo, e Dio è la più alta espressione poetica ».

La poesia può essere a soggetto, ma principalmente essa esprime quel che l'individuo sente dentro di sé, trasferendolo in versi. Più la poesia è spontanea, meglio esprime l'intimo di chi scrive: i suoi pensieri e le sue aspirazioni, l'amore e il suo sentimento che l'essere umano può maturare. Il poeta che scrive in estemporanea, cioè al momento, meglio di tutti trasferisce nei versi il ritratto della sua visione poetica: è come il pittore che su una tela o su un pezzo di cartone dipinge dal vivo ciò che vede.

Il misticismo dentro tanto sentimento, che non va ricondotto allo stile o alla bravura. Troppo spesso si assiste alla elargizione di ingenti somme per iniziative pseudo-culturali, che niente hanno a che fare con la cultura, incrementano solo le azioni di marketing e di commercializzazione della cultura a danno della cultura vera, a danno di coloro che per Fede e per Misticismo, per vocazione e per diletto, per spirito di servizio e di volontariato si interessano di cultura, incontrando serie difficoltà, suborrendosi ai suoi interessi indifferenti, ricevendo anche amarezze ed incomprensioni.

Vi sono Club culturali, testate di giornali specializzati, che organizzano delle serate per incontri e recital di Poesia.

Vi sono tantissimi che organizzano concorsi di poesia e di cultura in genere, troppi forse, e sono i soldi che stimolano la conoscenza e la partecipazione; bisogna però distinguere fra cultura per nobili sentimenti e pseudo-cultura per busness.

A Siracusa vi è un Night Club di cui è Direttore Giorgio CATTOLICCHIO. « Il TRABOCCHETTO ». Ogni domenica mette a disposizione del Club poetico « INCONTINAMOCI » dalle ore 20 il proprio locale, rinunciando ai cespiti del biglietto d'ingresso.

Al « TRABOCCHETTO » vengono allestite delle serate con presentazioni di poesia, presentazione di libri, letture di testi letterari, proiezioni di documentari e di audiovisivi; con la presentazione della leggendaria Tonina Laddo.

Alle ore 22 inizia la serata Night, senza che venga chiesto alcun biglietto di « trattenimento », come non viene chiesto biglietto d'ingresso.

Anche il ballo, antico o moderno, diventa più bello e più romantico dopo una serata così fantasiosa e bella.

I poeti contemporanei nella maggioranza non sono noti, neanche agli addetti ai lavori, anche perché incontrano difficoltà di vario genere per entrare nell'editoria della poesia, dovendo prima attraversare la foresta intricata degli interessi commerciali.

Alcuni giornali che si occupano di poesia, e sono tanti, organizzano concorsi letterari aperti al pubblico. Modalità di partecipazione il solo abbonamento annuale al giornale.

Al di là dei primi mesi a disposizione, un concorso di poesia può ritenersi valido quan-

do non è una scusa per chiedere quote di partecipazione a questa o quella iniziativa culturale, non è una offerta di titoli accademici o di tanti altri espedienti che nella poesia trovano solo il punto di riferimento per attirare nella trappola gli umili e sensibili cultori dell'arte, così che diventa difficile anche discernere.

La poesia è anche dare, come l'amore solo sa dare, senza nulla pretendere in cambio, come scriveva Proust. La poesia ingentilisce l'animo sensibile ed aperto ai problemi del quotidiano. Ecco perché ne va stimolata la diffusione e la conoscenza, fin dalle prime classi scolastiche, dando così un contributo notevole alla crescita culturale dell'uomo moderno, perché non sa niente è niente egli stesso.

(Palermo) Giuseppe Zarcone

(N.D.D.) Anche a Cava il RE-SPIGHI, caffè all'inizio del Corso Mazzini, dedica una serata a riunioni culturali. Crediamo che tali iniziative vadano incoraggiate, ma mai a carico del pubblico danaro!

ERA UN ANGELO

Ho visto un angelo posarsi accanto a me! Con le sue ali fermava il vento... col suo sorriso seminava l'amore.

Con le sue lacrime leniva i dolori... dia sua labbra scaturivano fiori.

Con i suoi occhi illuminava il cammino... con il suo seno nutrive i bambini.

Con le sue braccia sostegno donava... con le sue mani il lavoro moltiplicava.

Con i suoi capelli intesseva ogni cosa... sul suo sentiero nascevano le rose.

Dal suo cuore d'oro non uscivano inganni... aveva un bel nome si chiamava: — Mamma!

(Morra - AV) Emilio Mariani

PREMI E CONCORSI

è cura di
Grazio Di Stefano

Il 15 Settembre scade il termine del Concorso di Poesia « Valtà » di cui è direttore A. CATTOLICCHIO. Ogni domenica mette a disposizione del Club poetico « INCONTINAMOCI » dalle ore 20 il proprio locale, rinunciando ai cespiti del biglietto d'ingresso.

Al « TRABOCCHETTO » vengono allestite delle serate con presentazioni di poesia, presentazione di libri, letture di testi letterari, proiezioni di documentari e di audiovisivi; con la presentazione della leggendaria Tonina Laddo.

Alle ore 22 inizia la serata Night, senza che venga chiesto alcun biglietto di « trattenimento », come non viene chiesto biglietto d'ingresso.

Anche il ballo, antico o moderno, diventa più bello e più romantico dopo una serata così fantasiosa e bella.

I poeti contemporanei nella maggioranza non sono noti, neanche agli addetti ai lavori, anche perché incontrano difficoltà di vario genere per entrare nell'editoria della poesia, dovendo prima attraversare la foresta intricata degli interessi commerciali.

Alcuni giornali che si occupano di poesia, e sono tanti, organizzano concorsi letterari aperti al pubblico. Modalità di partecipazione il solo abbonamento annuale al giornale.

Al di là dei primi mesi a disposizione, un concorso di poesia può ritenersi valido quan-

IL TEMPO E' AMICO

Oggi è proprio la qualità « tempo » la misura delle relazioni umane: il genere di vita dipende dalla sua infanzia, la sua adolescenza, la sua maturità. Dall'uso del tempo, come bene atteso di offerta per nuovi raccordi sociali, nasce la cultura della sofferenza, di quell'energia, cioè, capace di riforgiare l'umanità in una « realtà convocata » verso la cultura « dell'eternità ».

La cultura pubblica ha rivelato al suo interno con beneficio individuale e associativo in misura crescente, quale segno fluido, esemplare, di interdipendenza umana. Nella riattivazione della finalità socialiste, l'AVO testimonia la propria vocazione sociale come la fabbrica della nazionalità e della gratuità per narrare al tempo una storia d'Amore, di apertura, di comunicazione, di comunione; essere il trasgressore della fratellanza, dalla cui psicologia si elevano i caratteri « dell'amore e del dolce » nella lettura del « saluto ».

« Che una persona rivolga ad un'altra, e avvalorare il significato intimo della storia umana, voce a voce, attraverso esperienze dirette, spesso irripetibili, in cui la relazione tra il malato e il volontario è un regno, nella società di oggi, per gente ricca e povera, che voglia aprire un conto nuovo alla banca del cuore. Nell'incontro due statue morali liberano ognuno la propria energia per creare un momento di « simpatia » e arricchiscono il tempo di un prezzo inestimabile, di una maturazione, che difficilmente trova riscontro altrove. Gli ammalati parlano, anche se il silenzio è la voce dell'eloquio; parlano con l'esempio, con la massima, regale espressione di maturità per l'uomo civile! Rivelano il bisogno di « essere se stessi », nonostante le limitazioni di spazio e di tempo; evocano una nebulosa di sentimenti, di corpo, spirituale senza la quale rischia il gioco della staticità e dell'aridità. L'AVO, con la sua peculiarità produttiva, venera la funzione redentrice della sua gente, risulando la grande corrente dell'ammalato, attratta dalla medesima fonte dell'AMORE, nella cui sola offerta si ristora la sete

dell'uomo; e affidando alla saggezza del tempo l'incarnazione di un momento esistenziale dal calore della mano amica, che illumina la sacralità delle relazioni. L'era della reciprocità, nata nell'orbita paradisiaca, si costringe del profumo dell'abbondanza nello specchio solare del vero dono per fruttare prodigialmente: della vera profezia per far ampliare i vertici civili: del vero prodigio per augurare serenità: è l'ora dell'umanitarismo mondiale nel periplo radiale della persona, specialmente se questa versa in condizioni di salute precaria! e gli operatori dell'AVO, avvezzi al dialogo con i malati, alimentano il valore soggettivo del « tempo amico » come storia umana « dal vivo » nella cui scuola fiorisce e si stampa, per tutti, il libro della vita.

Pasquale

ALTO GRADIMENTO

« Quest'estate, a coloro che stanno chiusi in casa, consiglio di leggere libri d'evangelio ».

« Parecchi non vanno in vacanza in quanto o sono in un mare di guai od hanno un mare di cose da fare! »

« Una coppia in vacanza in Toscana... Caro, cosa compremo per primo qui? ». « Ma cara, vogliamo andare a Firenze dobbiamo comprare prima una « piantina! ».

« A me piace la montagna, a mio figlio il mare, e così mia moglie (che sa cucinare bene!) ha scelto... lago. »

« Un mio amico è morto giovane perché faceva la cura per non invecchiare! »

Recentemente ho visto un bagnante sulla spiaggia munito di soli Si è... scimmuto! »

« Ci sono alcuni luoghi in cui per il vacanziero il mare... costa! »

« Alla piscina comunale ho visto scritto questo cartello: « Chiuse per ferie dal 1° luglio al 31 agosto ». »

« Anche molti politici, per le vacanze, scelgono il mare per allontanarsi dal... marasma in cui si trova l'Italia. »

« Nella vita esistono molte cose più importanti del danaro. Però ci vuole tanto di quel danaro, per poterlo procurare! »

« Buone vacanze a tutti i lettori e a tutte le lettrici; non scrivo più niente, anche perché con questo caldo che fa, comincia a sudare anche la penna. E per scrivere altre cose non vorrei rimettere lei... penna! »

(Nocera Inf.) Carlo Marino

LE... ELEZIONI

Carissimo Apicella, hai mai pensato come si presenta « deputato » se viene eletto da « parlamentare », che sempre qualcosa dovrà fare?

Si sente veramente preparato per assolvere bene il suo mandato? O sa che sarà eletto inutilmente, perché non ne capisce proprio niente?

Ha mai pensato quei che dovrà fare? Si è messo qualche volta a meditare? Parlando, qui, col massimo rispetto, si è chiesto: « Che farò se vengo eletto? »

Io penso che nessuno si propone di andare preparato all' « elezione », ma pensa solamente: « Si vedrà quando conquisto il « seggio » e vado là! »

Ma di questo non c'è preoccupazione: ognuno sarà addetto a una mansione e si capisce, questa in dipendenza della sua « personale competenza ».

ed è sicuro sempre che chi « va », qualcosa certamente le farà: « ci è tutto da fare al Parlamento, anche se fare solo da parlamentino! »

(Napoli) Edelmondo

L'Università degli anziani a Cava

Se per Università si intende il più elevato degli Istituti Scolastici, o l'edificio in cui esso ha sede, e non si allarga l'orizzonte a tutta la società umana, a tutto un ordine di persone che vuole acculturarsi, allora l'Università degli Anziani non ha ragione di esistere.

Personalmente ritengo l'Università come il periodo ideale per approfondire la cultura, una fase d'entusiasmo in cui si prova una nuova passione per il nuovo e per il bello, un piacere enorme di trovarsi assieme, un potere di possesso fisico e intellettuale, un sentirsi qualcuno in un mondo nuovo ed allestito.

E quasi essere internista nel rapporto del sapere nuovo: quel sapere che viene elargito gratis, che dà indipendenza e libertà di sfogare la tristezza e la solitudine: che ti riporta a ricordare con nostalgia le origini di un periodo lontano, fortunato o meno, quando si credeva al successo.

L'Università degli anziani (sorta a Cava del Tirreno, per opera di uomini di vasta cultura storica e sociale, scientifica e artistica, che hanno raggiunto un livello di vita veramente e pienamente umano) ha aperto vie nuove a coloro che vogliono affinare le molteplici doti

dell'anima e del corpo, mediante i veri beni e valori della vita.

Così uomini e donne della terza età hanno affinato il senso critico, mediante le scienze e le arti; hanno spiegato, con maggiore profondità, l'attività umana, studiando psicologia; hanno considerato le cose sotto l'aspetto della loro mutabilità ed evoluzione mediante lo studio delle scienze storiche; i modi di vivere e i costumi attraverso la geografia, la medicina, la gastronomia, l'arte ecc. ecc.

L'Università degli anziani ha chiuso il suo primo anno di vita in attivo; riprenderà il suo cammino alla fine di quest'anno.

Si sono alternati alla fruizione iniziativa, con coordinati impegni negli alternativi insegnamenti, esuli personaggi cavalesi, quasi, tenendo conto del pluralismo della società anziana, con metodo adeguato all'età e alle circostanze, hanno offerto in armonia ed amore, l'aiuto ad un migliore modo di vita della persona anziana, contribuendo alla divulgazione della cultura, che solo promuove il rinnovamento e accontenta la benefica presenza dell'anziano nel mondo moderno.

Ad maiora!

B. K.

A S. MARINO RADUNO DEI FOTOMATERI

Dall'8 al 14 Settembre nella Repubblica di S. Marino si svolgerà un raduno internazionale di fotomateri perché gli appassionati di quest'arte possano incontrarsi con i grandi nomi della fotografia ed apprendere da essi tutti i segreti del genere. Per informazioni, rivolgersi all'ufficio Turistico della Repubblica di S. Marino, telefono 0549/082112-00.

VERDI COLLINE

Verdi colline, che morte brillano di verde luce. Sole, che alto ancora illude di donare amore. Amore, che falsa illusione propina all'anima sola. La solitudine cercata, volta nel silenzio di un assurdo frastuono, di cicalie vane sillabe, che non portano nulla alla verità del futuro. Tristezza che, ploggia lieve, scende, e a nulla valgono le verdi colline, il sole che brilla più giallo, l'amore che tenero si avvicina e bussa desioso di amori sensi. Il tutto vaga per l'aria e mi seguono ai calcagni i ricordi.

(Noc. Inf.) Carla D'Alessandro

AVVUCATELLA

Il tirice 'ogne mese, esce mproccessione, 'sta bella Marunella c'è a popolazione! N'au voscche de Bonas, d'int'a la Grutte-

da seculu sta cca 'sta bella Avvucatella! Venene tuttuquante cu fiede e cu preghiere, nun salumene a Cava, ca se ce puturastell!

'Sia gente soffre e chiagne, ca se ce spenza 'l'ore, e prega a faccia intare cu tanto tanto l'amore;

'Viu c'aiutate 'e povere sempe cu n'uriso, e site l'avvucata 'e tutt 'o paravino, verite si maliane a quant' smarragnata, Madonna mia Santissima, so tutta stupi-

pietale! 'A faccia vosta bella è chiara di viru, datele ha speranza a chi nun spera cabbitt... Ma cara Avvucatella, facitele sana, ca 'a croce chisti martire so stanche da l'parta...

Facite n'ata grazia, n'avite fatte tantu... sanate pure a mme, assieme a tuttuquante! 'A gente sia aspettane, ca vonne nu m'iracole, Vaise uite Avvucatella, verite che spetta-

icol... Dint'a 'sta valle trista, 'e lacrime e dolore, ognune 'e nule tenimmo na pena dint 'o core.

Cao, tutte chisti male niscuno 'e po' penna; mmettite a mma vosta, agitate 'e nule pietale...

Giovanni Jovine

LA FESTA DELLA PATRONA

Ripristinata la vigilanza serale

Downloaded from <http://ajphaphapublications.sagepub.com> at UNIV OF CALIF SAN DIEGO on June 11, 2015

Luciano Somma

Il Geometra Matteo Coda del fu Vignone e di Elena Roma, salite varie urbano presso il Comune di Salerno, si è unito in matrimonio con la Prof. Sabrina Sellitto di Enrico e di Agnese Tortora, da Paganò, nella suggestiva chiesetta dell'Avvocato. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati con un gaio simposio presso l'Hotel Scapolietto del Corpo di Cava.

Agli sposi ed ai genitori, complimenti ed auguri.

Il 21 Settembre alle ore 15 nella chiesa di S. Pelajo di Treviso il Geom. Piero Asprella (figlio del nostro concittadino Giuseppe residente a Milano e sostenitore da sempre del nostro Castello) e di Elvira Sellitto, si unirà in matrimonio con la Dr. Paola Fulgini di Eugenio e di Marcella Morandini. Gli sposi saranno festeggiati nel Ristorante «Da Brun di Refrondolo» di Treviso e dopo la luna di miele abiteranno nella stessa città di Treviso dove già l'uno e l'altra svolgono la loro attività professionale.

Alla coppia gentile che ci fa vedere fusi dall'amore il Nord ed il Sud, auguriamo ogni prosperità ed ogni felicità, con i complimenti per i genitori particolarmente felici.

Il 7 Agosto in Sacco (Salerno) nella Chiesa di S. Silvestro il giovane Angelo di Donato di Pietro, titolare del Bar Roma di Cava e di Rosina Comunale, si unirà in matrimonio con Santina Luisi di Cosimo e di Nina Furiati. Alla coppia che stabilirà la sua residenza a Cava, ed ai suoi genitori, i nostri complimenti ed auguri.

In Gornazzo (BA), è deceduta la signora Luigia Colacube dietta madre del nostro Arcivescovo Mons. Beniamino De Palma. La notizia ha commosso tutti i fedeli dell'Arcidiocesi Amalfitana e le autorità locali ed i fedeli della comunità ecclesiale sono andati a Gornazzo per partecipare ai funerali.

Al nostro Arcivescovo, anche le accurate condoglianze del Castello.

Il giovane Raffaele Cipriano, figlio dell'ing. Mario e della Prof. Elena Vignone, si è laureato in Architettura con una tesi sulla "Architettura dell'Isola come elemento dell'architettura dei Coralli di Napoli antica. Progetto di intervento su quattro isolati elementari a Forcella". Il giovane ha riscosso il 110, la lode, il plauso della commissione e la pubblicazione del suo diligente ed intelligente elaborato. Prossimamente a lui ed ai genitori da parte nostra e di tutti gli amici.

Caro Avvocato, ben due volte mi son fatto deliziare dalla bella festa del Castello di Cava.

Il Prof. Averla, se non erro, non ha mai pronunciato il Vostrò nome. Perché? Nemo propheta in patria sua? Eppure avete tanti meriti e fate tanti sacrifici per la vostra Città Cari saluti. A. Cafari (Salerno).

(N.D.) Caro Prof. Cafari, purtroppo vi è sfuggita la seconda trasmissione della Festa mandata in onda dalla Quarta RTC, nella quale il Prof. Averla venne ad intervistarmi nel mio studio e fece vedere la voluminosa biblioteca dalla quale sono piacevolmente oppresso. Il pezzo televisivo durò ben 25 minuti ed io ne conservo copia registrata su videocassetta.

SERATA D'ARTE A SOLOFRA

Il 30 Giugno gli Amici di Solofra alle ore 20 hanno tenuto nell'Atrio del palazzo ducale di quella città una serata di recitazione e musica con due composizioni di Franco Pastore dai titoli: "Un giorno come un altro" e "Terra amara" su musiche

che originali di Ermanno Pastore. La regia è stata di Enzo Fabbricatore e lo spettacolo è stato messo in scena dal Gruppo "Zero due".

STA APPISE E ALLUCCA
ANCORA! = STA A PISA ED A LUCCA ANCORA!

E' questa una frase spiritosa che gioca sul significato che in napoletano possono assumere due città dell'Alta Italia, abbastanza note storicamente. Pisa e Lucca. In italiano il senso della frase non dice niente di anormale, ma soltanto che uno è stato nella città di Pisa ed anche in quella di Lucca. In napoletano la frase prende il senso di uno che è stato appeso alla forca e sta ancora pendendo; quindi il significato di uno che ha passato un brutto guaio.

MOSTRA DI IOVINE A CENENATICO

Nello Iovine, il prestigioso pittore fratello del nostro poeta Giovanni Iovine (l'arte è nel subconscio della famiglia) e spiora i suoi recenti quadri dal 15 al 27 Luglio 1991 nella Galleria d'Arte "Il Quadrato di Cenenatico" (Viale Milano, 40). Nato a Cava, vive ed opera da anni sulle rive del Lago Maggiore, perciò è poco noto ai giovani cavaresi, ma è molto apprezzato dagli anziani. Gli auguriamo sempre più lusinghieri successi.

A RAVENNA LA MOSTRA DEI TESORI NASCOSTI

Il Consorzio "Ravenna Capitale", che l'anno scorso ha organizzato la mostra "Splendori di Risanzio" (82.000 visitatori), sta organizzando ora, dal 22 luglio al 17 novembre p.v., una mostra dei Tesori Nascosti; che sarà una sintesi della storia di quella città nei primi 13 secoli dell'Era Cristiana: storia che è in gran parte storia dell'Europa in quei 13 secoli.

Per informazioni rivolgersi al Consorzio Ravenna Capitale, piazza d'Armi 130, Ravenna 48100 - tel. 0544/422223.

IL NUOVO DIRETTIVO DELL'ASS. USL 48

Il Consiglio Direttivo della Associazione Operatori Sanitari della USL 48 (Cava-Vetri) risulta così composto per il biennio 1990-1992:

Presidente, Dr. Lamberti Pasquale; Vice Presidente, Dr. Accarino Leonardo; Tesoriere, Dr. Romaldo Carlo; Segretario, Dr. Ragni Elvira; Addetto stampa, Dr. De Sio Marco. Con gli altri: Dr. Augusta Mariano; Dr. Bisogno Armando; Dr. Clarizia Elia; Prof. Consalvo Pasquale; Dr. Feriali Francesco; Dr. Galdi Ciro; Dr. Giannella Alfonso; Dr. Lambiase Mario; Dr. Longobardi Beniamino; Dr. Penza Antonio; Dr. Ragni Francesco; Dr. Terracciano Carmine.

★★★★
Hotel Victoria
MAIORINO HOTELS s.n.c.



1386
Corso Mazzini, 4
80103 Cava de' Tirreni (SA)
ITALY
(Telef. 465048 - 464023 - 465048)

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958
Tipografia MITILIA
Cava de' Tirreni (SA)

CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

UNA BANCA GIOVANE AL PASSO CON I TEMPI
Capitali amministrati al 31-3-91: Lit. 677.990.770.753
Direz. Gen.: Salerno - Via G. Cuomo, 29 - Tel. 618111
(N. 10 linee)

FILIALI IN SALERNO E PROVINCIA

Sede Centrale e Agenzia di Città n. 1
Baronissi; Campagna; Castel San Giorgio;
Cava de' Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Paestum;
Roccapiemonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano

FILIALI IN PROVINCIA DI AVELLINO

Macroclasse
Banca abilitata ad operare
nel settore degli scambi commerciali con l'estero

OTTICA DI CAPUA

La Ditta, ricambiando la fiducia della affezionata clientela e garantendo un servizio sempre migliore, Vi attende in Cava de' Tirreni

CORSO UMBERTO I n. 254 - TEL. 34.1442

Il Dott. Giovanni Cennamo

AUTO CLINICA OCULISTICA
II FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA
UNIVERSITA' DI NAPOLI

riceve per appuntamento, nel suo studio in
Viale Marconi - Parco Beethoven - tel. 341627

Cava de' Tirreni (SA)
Lunedì ore 15-20 - Giovedì ore 15-20 - Sabato ore 8,30 - 13,30



SCOTTO F.
CERAMICA ARTISTICA VIETNESE
Via Costiera Amalfitana, 14/16
Tel. (089) 21.00.53
84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALY

Aperto tutto l'anno anche festivi 9-13 - 15-30-18 (30 estate)

Giovedì riposo settimanale
Ceramica Vietnese - Antica Tradizione -
SCOTTO F. - CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

AUTOSCUOLA TIRRENA di Matriciano

ESAMI IN SEDE
Via Michele Benincosa, 4 - Tel. (089) 841994
CAVA DE' TIRRENI

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Rap. Giovanni De Angelis) - Via della Libertà
Tel. (089) 841700

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA

CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -
VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO
All'Agip: una sosta tra amici!



LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI
di PIO SENATORE
Borgo Scaccaventi, 82-64 - Cava de' Tirreni
VASTO ASSORTIMENTO



TIRREN TRAVEL
di GUIDO AMENDOLA
84013 CAVA DE' TIRRENI
P.zza Duomo tel. 341666-341607
Informazioni - passaporti e visti
consolari
BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI
GITE - GIOCARE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHI
BIGLIETTI TEATRALI

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 84.13.68 CAVA DE' TIRRENI
- QUALITA' - RAPIDITA' - PREZZO -

L'antica e rinomata
Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

- COLONIALI -
Piazza Roma n. 2 - Tel. 343098 - 342110 - CAVA DE' TIRRENI
Con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA'
ESSENZE - LIQUORI - DOLCIUMI
SPEZIE DI OGNI GENERE



Antonio Ugliano

DISCHI - HI-FI STEREO - TV COLOR
Cao Umberto I, 339 Tel. 843232 - Cava del Tirreni

PIONEER - GRUNDIG - HITACHI - TECH
JBL - ORTOPHON - BASF

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Q 8 LA BENZINA E L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. FIERINO MILITO

CAVA DEI TIRRENI
Massimo rendimento - Massima Garanzia

NUOVA FRUTTERIA LA CAVESE di ALFREDO ABATE

Si è trasferita a Via V. Veneto, 92 - Il tel. è sempre 441690
L'assortimento di frutta e verdura è sempre il più vasto

Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68 - CAVA DEI TIRRENI
DIETETICI E COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari
Tutto per la salute del bambino

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenolfi, 26-28
CAVA DEI TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI
ITALIANI e STRANIERI



Cava de' Tirreni - Napoli
OSCAR BARBA
concessionario unico

CAPUANO VETRI - CRISTALLI - SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Averlone, 4 - Cava dei Tirreni

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

attrezzatura completa per ricevimenti nuziali
e banchetti - Tutti i confort - Ameni giardini

CAVA DE' TIRRENI
Tel. (089) 464022 - 465048 - 465549

CAFFE' GRECO IL CAFFE' VERAMENTE BUONO Salerno

Torrefazione - Depositi - Uffici
Ingrasso Coloniali - Via S. Leonardo, 120
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Lloyd Internazionale

Agente: A. GIANNATTASIO
ASSICURAZIONI - CAUZIONI
CAVA DE' TIRRENI - Tel. 34.16.33 - P. Vitt. Em. III
Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione
difende anche sollecitamente i sinistri

ELOGRAFIA Vanna Bisogno

Articoli tecnici - Macchine per ufficio
Corso P. Amedeo, 71/79 - Tel. 344224
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA)



Tipografia MITILIA EDITRICE

Forniture per Enti ed Uffici

Partecipazioni di nascita, di nozze,
prime comunioni - passaporti e visti
Buste e fogli intestati

CAVA DEI TIRRENI
Corso Umberto, 325
Telefono 84.17.43

Carmine Apicella Confezioni

Trav. Benincosa, 371 - CAVA DEI TIRRENI
Veste bene ed a prezzi convenienti con i prodotti
delle migliori fabbriche italiane

CHICCO di LEONILDE LIPSI

ARTICOLI SANITARI - PUERICOLTURA - DIETETICI
Via Vittorio Veneto, 176 - Telefono (089) 445099

SOLUZIONI ADEGUATE

- Per il proficuo impiego del risparmio
- Per il finanziamento di esigenze personali,
familiari ed imprenditoriali
- Nei servizi bancari tradizionali ed innovativi



CREDITO COMMERCIALE TIRRENO

IN CAMPANIA AL FIANCO DI PRIVATI
ISTITUZIONI ED OPERATORI ECONOMICI
SEDE E DIREZIONE IN CAVA DE' TIRRENI Solofra
Filiali in Acciaroli - Ascea - Nocera Sup. - Salerno